**Scuola cattolica e catechesi**

*Gabriele Di Giovanni fsc*

N.B. Il seminario fa riferimento alla tradizione salesiana, ma il mio mondo si interseca con essa a vari livelli, in particolare a proposito della Scuola cattolica.

Quanto segue è quello che ne penso io: non rappresento nessuno se non me stesso.

Una amara constatazione: cosa pensa secondo me la Chiesa italiana (Vescovi) della Scuola Cattolica.

*1. Questa mia riflessione viene dalla lettura attenta degli OP 2011/2020*

Ufficialmente i Vescovi me pensano tutto il bene possibile, anche se i documenti ecclesiali che la riguardano vengono per lo più dal Vaticano che non dalla CEI: in concreto in Italia non è un problema. Ci pensano i religiosi. Ed ora che i religiosi non ci sono più, i bravi laici dei movimenti. Pacche sulle spalle e fatti vostri.

Il fatto oggettivo è che la Scuola Cattolica rappresenta neanche il 5% della scuola italiana: i cattolici in Italia vanno nella scuola statale e nella scuola di Stato possono comunque avvalersi dell’IRC, che lo Stato paga anche. Pertanto la SC non è una priorità per nessuno:

- non per i numeri che sono talmente irrisori;

- non per l’evangelizzazione: ci sono le parrocchie che mappano tutto il territorio italiano in modo capillare e che alla fine sacramentalizzano con percentuali bulgare; e ci sono gli IRC;

- non per la cultura cattolica: al limite servono le Università e Sat2000;

- non per l’immagine pubblicitaria di Chiesa come grande agenzia umanitaria (cfr raccolta 8 per mille): al contrario la Scuola Cattolica costa e fa una discutibile pubblicità visto che ci possono andare solo i ricchi.

Resta il principio di diritto che la Chiesa può fare scuole: questo non è negato e perciò basta.

E’ un discorso che non fa una piega, ma si appoggia su una serie di presupposti e convincimenti che mi permetto di pensare discutibili:

- che l’ora settimanale di IRC basti (e che tutti la frequentino);

- che sia effettivamente possibile “controllare” la scuola di stato con le organizzazioni cattoliche degli insegnanti (che sono 20 anni che non esistono più);

- che le parrocchie funzionino come agenzie di educazione cristiana (no comment);

- che Sat2000 vinca all’Auditel (se i mezzi busti sono TV).

Faccio notare che CL all’inizio snobbava la Scuola Cattolica schierandosi per scuola di Stato: alla fine ha creato le scuole di “ispirazione cristiana”. Hanno capito che se non c’è una vera comunità educante dietro nessuno educa da solo.

*2. Scuola cattolica e diritto canonico*

Probabilmente i nostri Vescovi non hanno letto qualche canone (dal 793 al 806), o lo hanno interpretato ad usum: in fondo l’organizzazione della scuola statale italiana consente il rispetto formale di essi e soddisfa le esigenze di formazione cristiana degli aventi diritto, i genitori.

- Can. 798 - I genitori affidino i figli a quelle scuole nelle quali si provvede all'educazione cattolica; se non sono in grado di farlo, sono tenuti all'obbligo di curare, che la debita educazione cattolica sia loro impartita al di fuori della scuola.

- Can. 799 - I fedeli facciano di tutto perché nella società civile le leggi, che ordinano la formazione dei giovani, contemplino nelle scuole stesse anche la loro educazione religiosa e morale, secondo la coscienza dei genitori.

- Can. 800 - §1. È diritto della Chiesa fondare e dirigere scuole di qualsiasi disciplina, genere e grado. §2. I fedeli favoriscano le scuole cattoliche, cooperando secondo le proprie forze per fondarle e sostenerle.

- Can. 801 - Gli istituti religiosi che hanno la missione specifica dell'educazione, mantenendo fedelmente questa loro missione, si adoperino efficacemente per dedicarsi all'educazione cattolica anche attraverso proprie scuole, fondate con il consenso del Vescovo diocesano.

- Can. 802 - §1. Se non ci sono ancora scuole nelle quali venga trasmessa una educazione impregnata di spirito cristiano, spetta al Vescovo diocesano curare che siano fondate. §2. Quando ciò sia conveniente, il Vescovo diocesano provveda che vengano fondate pure scuole professionali e tecniche e anche altre, che siano richieste da speciali necessità.

Non è un caso che sensibilità “scolastica” la hanno solo quelle diocesi che “gestiscono” scuole…

*3. Dunque…*

E’ anzitutto una questione di mentalità: non si vede in Italia la assoluta necessità della Scuola Cattolica.

Anche se ci si schiera per difenderla ed onestamente lo si è fatto, oggi questa voce “politica” sembra soddisfatta della parità, che ha dato più oneri che soluzioni.

La “non necessità” per me si manifesta con il non mettere mai la Scuola Cattolica sul piatto della discussione vera, fino a stornare i fondi che le spettano per “attappare” buchi fatti da altri, vedi la struttura sanitaria dipendente dalla Chiesa in Italia…

La dico tutta anche con il rischio di essere partigiano ed ingiusto: a livello pattizio pur di avere la Religione Cattolica nello Stato non si è parlato di Scuola Cattolica. Senza volerlo forse, in pratica si è accettata la morte della Scuola Cattolica in Italia. Ci ha messo un po’, ma ci siamo arrivati. E’ un giudizio pesante, ma chiarifica la situazione. L’attenuante è che discutere con lo stato italiano non sono stati i Vescovi, ma i diplomatici vaticani, che come si sa sono francesi e tedeschi.

Io continuo a pensare la scuola cattolica come una assoluta necessità ed come il mezzo migliore se non l’unico (tutte le precomprensioni esposte sopra per me sono puri buchi nell’acqua…) per una formazione cristiana vera e seria. E penso che la sua esistenza sia volontà di Dio.

Questo nel mondo vale: in Italia bisogna vedere.

*4. Certo la SC deve fare qualche conto con se stessa e con quello che è diventata*

La catechesi nella scuola cattolica di una volta avveniva giornalmente. Tutto viveva dentro quella prospettiva. Non si insegnava italiano per insegnare italiano, ma per portare a Cristo.

Oggi l’idealità forse è rimasta, ma i ritmi sono profondamente cambiati. Quasi nessuno più parla di catechesi a scuola e l’IRC, che sta diventando sempre più una disciplina laica, fatica a tenersi le due ore che non ha ovunque. Di fatto la prospettiva religiosa non è più la prospettiva di tutto quello che si fa, se non in un modo molto ideale. Si sta investendo fortemente per la formazione cristiana degli insegnanti, ma è una fatica immane.

La prospettiva antica e l’unica che giustifica la presenza di una Scuola Cattolica può essere recuperata nel contesto italiano? Il religioso può tornare ad essere visto non come pezzo, né come culmine del sapere, ma come la sua anima, il suo respiro? Lo chiedeva il DRESC oltre 20 anni fa…

A mio avviso si può se si pensa la scuola cristiana oggi in tutti i suoi aspetti disciplinari, culturali, comunitari, sportivi … come la proposta di un cammino catecumenale in cui tutto è letto nell’ottica di un cammino verso una fede consapevole.

Molto dipenderà dall’insegnante di IRC, ma questi non potrà molto con due ore, collocate alle volte in orari impossibili. E’ la scuola tutta che deve funzionare come cammino catecumenale.

Ma vaglielo a dire alle attuali comunità educanti che sono chiesa che deve far crescere i propri figli, se non addirittura generarli…: a questo non collaborano neanche i parroci…

Anche gli strumenti poi devono essere riorganizzati…

Personalmente su questi temi mi sento molto immodestamente un Giovanni Battista: una voce che grida nel deserto.